

Gold Leaf, John Player tre "firme" per Emerson Fittipaldi,

“**D**ue scuderie tra le più blasonate, Lotus e McLaren: tre “firme”, tra le più “caratteristiche” della Formula 1, Gold Leaf, John Player Special, Marlboro. Un solo nome, Emerson Fittipaldi, per i tifosi “Emmo” (o anche “O Rato” -“Il Topo”- per la sua dentatura caratteristica). Campione del Mondo nel 1972 (a soli 24 anni -il più giovane della storia del “circus”- con il team Lotus - JPS, record che ha resistito fino al 2005 quando è stato battuto dallo spagnolo Fernando Alonso) e nel 1974 (con il team McLaren - Marlboro), vincitore di 14 Gran Premi, il brasiliano Fittipaldi è ricordato anche dai non appassionati come il pilota della “black beauty”, una delle monoposto stilisticamente più eleganti che mai abbiano “ruggito” nei circuiti: quella Lotus 72D JPS dalla tipica livrea nera-oro, divenuta una vera icona della Formula 1. Non solo esteticamente raffinata, le innovative caratteristiche tecniche hanno fatto della Lotus 72 una tappa fondamentale nell’evoluzione tecnica delle auto da competizione. E le cifre lo confermano: non solo è la più vittoriosa ma anche la più longeva tra tutte le Formula 1 della storia, avvicinata solo dalla 49 e dalla McLaren M23 che, non a caso, ne rappresentava il perfezionamento. Sei stagioni quasi complete, sempre su livelli quanto meno dignitosi di competitività, rappresentano un record inavvicinabile, anche perché in quegli anni i budget limitati costringevano i costruttori a sfruttare al massimo le qualità delle vetture migliori. Ciò che però rende unica questa monoposto, progettata attorno al leggendario motore Cosworth DFV, è la sua architettura costruttiva: la Lotus 72 è infatti la sintesi e la sublimazione di quanto di meglio fosse stato concepito nei decenni precedenti, come

Special, Marlboro: "o rato" della Formula 1

per esempio il telaio monoscocca, l'adozione del motore centrale posteriore con funzione portante e più in generale la filosofia tutta inglese della semplicità e leggerezza che ne faranno il punto di riferimento dell'automobilismo moderno.

Abbandonata la Lotus a fine 1973, Fittipaldi affrontò con la McLaren Marlboro l'appassionante sfida con le Ferrari guidate da Niki Lauda e Clay Regazzoni, che caratterizzò la stagione 1974 e che gli valse la seconda corona iridata. Il suo sodalizio con la McLaren sarebbe durato un altro anno soltanto: il successivo passaggio a pilota-costruttore non gli valse particolari successi. Ma è senz'altro vero che, con le sue vittorie, fece rinascere nel suo Paese, il Brasile, la passione per i motori, aprendo le porte alle carriere di Carlos Pace, Nelson Piquet, e a quella della "leggenda", Ayrton Senna.

